Kaire
IL GIORNALE DI INFORMAZIONE DELLA CHIESA DI ISCHIA
www.ilkaire.it
ANNO 12 | NUMERO 03 | 18 GENNAIO 2024

Credere sperando

Torna puntuale nella seconda metà di gennaio (mese della pace) la Settimana di preghiere per l'Unità dei cristiani. Dal 18 al 25 in tutto il mondo i credenti in Cristo riflettono, pregano, invocano, si impegnano su questo tema, anzi su questa urgenza per vivere con maggiore coerenza la loro adesione al Maestro e per dare al mondo una testimonianza più credibile della loro fede.

Vincenzo Tosello*

Quest'anno il tema, prendendo spunto dal dialogo tra Gesù e Marta, sorella di Lazzaro, come viene narrato nel Vangelo di Giovanni, s'incentra sulla domanda che egli rivolge a lei dopo essersi definito "risurrezione e vita" e aver assicurato "chiunque vive e crede in me non morrà in eterno": "Credi tu questo?". Al che la donna, amica, risponde con una straordinaria testimonianza di fede che diventa emblematica in tutto il Vangelo: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo". I testi – affidati ogni anno ad una Chiesa o comunità di ogni parte del mondo – per questo 2025 sono stati preparati da una comunità italiana a noi nota, anzi per molti si potrebbe dire anche familiare, la Comunità di Bose e quindi, in qualche modo, ci coinvolgono ancora più direttamente. L'eccezionale ricorrenza storico-ecclesiale del 1700° anni-

Continua a pag. 2

A pag. 5

Terra Santa

Il giubileo nelle tre chiese principali del Paese, per i cristiani che vivono lì e per i pellegrini

A pag. 7

Oratorio "Duc in Altum"

I giovani della parrocchia S. Santa Maria delle Grazie in San Pietro hanno lavorato attivamente, portando in scena una commedia e impegnandosi in un campo vocazionale.

A pag. 10

FACT-CHECKING

La verifica dei fatti e delle fonti non è più applicata da Meta, per ora negli Stati Uniti: le implicazioni

Primo piano

Continua da pag.1

versario del Concilio di Nicea fa da punto di riferimento della confessione di fede e della preghiera liturgica che si sviluppa in questo "ottavario". Anzi, proprio le frasi dell'essenziale simbolo "niceno" (poi niceno-costantinopolitano con il completamento del Concilio di Costantinopoli del 381) scandiscono lo scorrere degli otto giorni. Sarà importante soffermarsi sulla loro scultorea potenza e sulle implicazioni che hanno per la nostra fede e per la nostra vita, rafforzando la nostra adesione comune alle verità fondamentali in cui credono tutti i cristiani, di tutte le confessioni ancorché purtroppo per vari aspetti divise, confidando sempre più nella forza dello Spirito che ci conduce verso l'unità, in modo speciale in quest'anno santo della Speranza – in cui, per felice coincidenza, anche la Pasqua sarà celebrata nella stessa data in Occidente e in Oriente (come auspicato a Nicea, ma poi disatteso, e come ci si augura sempre in futuro, quale segno eloquente) -. Nel nostro territorio diocesano non è molto sentita l'urgenza ecumenica a causa di una presenza molto sporadica di credenti di altre confessioni; ma è necessario ravvivare la consapevolezza di questa dimensione per la vita stessa della Chiesa, sia locale che universale. Un motivo in più ci viene dato in questi anni dal tema della "sinodalità" che – come ha sottolineato più volte il papa, anche se spesso non viene evidenziato – ha uno stretto legame con l'ecumenismo, anzi in un certo senso coincidono: la sinodalità è ecumenica e l'ecumenismo è sinodale. A questo riguardo val la pena ricordare l'ultimo documento pubblicato il 13 giugno dell'anno scorso dal Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, "Primato e sinodalità nei dialoghi ecumenici e nelle risposte all'enciclica *Ut unum sint*", dove appare con chiarezza il cammino fin qui compiuto e le incoraggianti prospettive che si aprono nel dialogo tra le Chiese, proprio grazie alla sinodalità, anche sul tema scottante del "primato", discriminante nei rapporti tra la Chiesa cattolica e tutte le altre confessioni. In realtà – si constata e ci si rende conto sempre di più – il "primato" di Pietro, come intuiva già in quell'enciclica Giovanni Paolo II, va esercitato in un modo che non pregiudichi l'unità, ma che sia al suo servizio, poiché, come esso è riconosciuto implicitamente da tutti i cristiani, così può diventare effettivo riferimento per tutti solo in un'autentica sinodalità. Principi importanti che poi

si articolano in tanti altri elementi sia teologici che pastorali, nei quali c'è comunque tanto cammino da fare. In Ucraina le Chiese cristiane vivono una plurima "divisione", anche tra quelle ortodosse (unite o no al patriarcato di Mosca): proprio l'unità tra cristiani vi si rivela in tutta la sua urgenza, come la divisione in tutta la sua "drammaticità". Un motivo in più per pregare e sperare!

*Sir

Ecclesia

La speranza è Dio, non è solo un sentimento

L'augurio del cardinale vicario Reina all'inaugurazione dell'anno accademico 2024-2025 dell'Istituto superiore di scienze religiose Ecclesia Mater

Beatrice Guarrera*

Un augurio all'Ecclesia Mater, "che è un istituto al quale teniamo molto", affinché "possa rendere un servizio alla verità all'altezza della vocazione che è chiamata a osservare, ad avere, all'interno della diocesi di Roma sia per gli studenti che per i docenti". Lo ha espresso il cardinale vicario del Papa per la diocesi di Roma, Baldassarre Reina, intervenuto il 13 gennaio all'inaugurazione dell'anno accademico 2024-2025 dell'Istituto superiore di scienze religiose.

Uno strumento prezioso

L'argomento scelto per l'evento, svoltosi nella sede della Pontificia Università Lateranense, è stato "La speranza non delude", in linea anche con quello dell'Anno Santo appena aperto. "Il tema del Giubileo, Pellegrini di Speranza - ha spiegato il cardinale vicario ai media vaticani - è un tema che a mio avviso merita di essere approfondito perché la speranza non può essere decifrata come un semplice sentimento, 'speriamo che tutto vada bene'.

La speranza ha bisogno di essere sostanziata, è Dio la nostra speranza. Allora un istituto superiore di scienze religiose che offre la possibilità ai propri studenti di approfondire le verità rivelate, certamente si offre come uno strumento prezioso perché bisogna portare in profondità il ragionamento su Dio". Questo polo educativo si propone così di supportare "coloro che davvero oggi si affacciano al tema della verità, dell'annuncio della verità a un livello molto alto".

Un'identità aperta al dialogo

L'istituto, sorto per provvedere alla formazione teologica culturale e pastorale dei fedeli laici attivi nella catechesi, nell'animazione dei gruppi ecclesiali e nell'insegnamento della Religione cattolica, ha dunque voluto inaugurare l'anno accademico con uno sguardo di fiducia verso Dio e verso il domani. "Per noi - ha dichiarato la preside dell'Ecclesia Mater, Claudia Caneva - era importante mettere l'accento sulla speranza, che non è appunto un depotenziamento della realtà, ma è una palpitazione interiore, è un fermento attivo che ci proietta verso il futuro". A questo proposito la docente ha citato le parole del filosofo Ernst Bloch: "La speranza è un atto orientativo di specie cognitiva". "Potrebbe sembrare una frase un po' complicata - ha spiegato - però ce la dice tutta sul fatto che è orientamento verso un futuro, ma che ha delle basi di memoria e quindi è quel nostro "già e non ancora", che noi portiamo avanti. Su questo si vorrebbe radicare appunto il nostro percorso accademico di quest'anno, su questa identità, che non è esclusivismo ma è un'identità aperta, aperta al riconoscere l'altro come appunto parte di noi e l'importanza del dialogo con gli altri, ma anche con le altre discipline, quindi l'interdisciplinarietà che diventa fondamentale in un contesto così complesso come quello attuale".

La musica che unisce

All'evento ha portato i propri saluti il decano della facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense, Angelo Lameri, che ha sottolineato il legame tra le diverse istituzioni pontificie, per sostenere una "circolarità ermeneutica tra filosofia, teologia, scienza dell'educazione e arte, in relazione all'elaborazione di una sintesi culturale che favorisca una presenza significativa del credente nella realtà di oggi".

Una presenza che sappia portare la luce di Cristo, secondo il proprio carisma, così come dimostrato dall'istituto Magnificat, scuola di musica della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme, presente all'evento di Roma. Gli interventi accademici sono stati, infatti, intermezzati da brani eseguiti da un ensemble di quattro musicisti della scuola (Lucia d'Anna, Tamar Elaiyan, Johnny Jallouf, Luca Franzetti). "Il Magnificat - ha spiegato fra Alberto Joan Pari, direttore dell'Istituto, a capo anche dell'ensemble - è nato da un po' di disillusione 30 anni fa, perché un francescano è arrivato in Terra Santa, a Gerusalemme, si è accorto che non c'era musica e non c'era bellezza e quindi la sua speranza era che nascesse qualcosa. A 30 anni di distanza adesso è un albero che comincia a dare i frutti: lui ha piantato e adesso noi stiamo cominciando a raccogliere". La scuola raccoglie, infatti, più di 220 studenti, a maggioranza cristiani di tutte le confessioni, oltre a un buon numero di musulmani e alcuni ebrei. Tra gli insegnanti, invece, la maggioranza sono ebrei israeliani, una musulmana e alcuni cristiani. "La speranza - ha continuato Pari - è quella di dare al mondo, soprattutto e alla città e alla Terra Santa, l'idea che qualcosa di bello è possibile. Noi creiamo generazioni future che speriamo siano i cittadini di Gerusalemme della Terra Santa, capaci di vivere e creare qualcosa di bello insieme".

Uomini in cammino

Nella sua prolusione, il decano della Pontificia Università Lateranense, monsignor Alfonso Amarante, ha approfondito il tema della speranza, a partire dalla parola stessa, colma di profondità semantica. "Ha a che fare - ha detto - secondo la prospettiva tipica della fenomenologia antropologica, con la destinazione stessa dell'essere dell'uomo in viaggio, che nasce per avere un compimento e un approdo del suo andare. Se mancasse il senso direzionale e il presagio dell'approdo, il viaggio dell'esistenza di ciascuno di noi resterebbe, potrei dire, mutilato. Allora ecco giustificato il titolo Pellegrini di Speranza: siamo uomini in cammino, ma per essere in cammino abbiamo bisogno di guardare fissi verso una meta".

Costruire resurrezione

Tra i musicisti dell'ensemble anche Luca Franzetti, violoncellista, che ha suonato uno strumento costruito con il legno delle barche abbandonate dai migranti dopo la traversata del mar Mediterraneo, spesso mortale. Un'idea della Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti, che ha a che fare con la resurrezione: resurrezione del legno della barca, dei carcerati che lo lavorano, così che "da strumento di morte quasi come la barca di Caronte - ha spiegato Franzetti - possa diventare testimonianza per cercare di tenere ancora vive le persone che sono rimaste in fondo al mare". La musica ancora una volta diventa, così, un segno di speranza.

**Vatican news*

Ecclesia

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

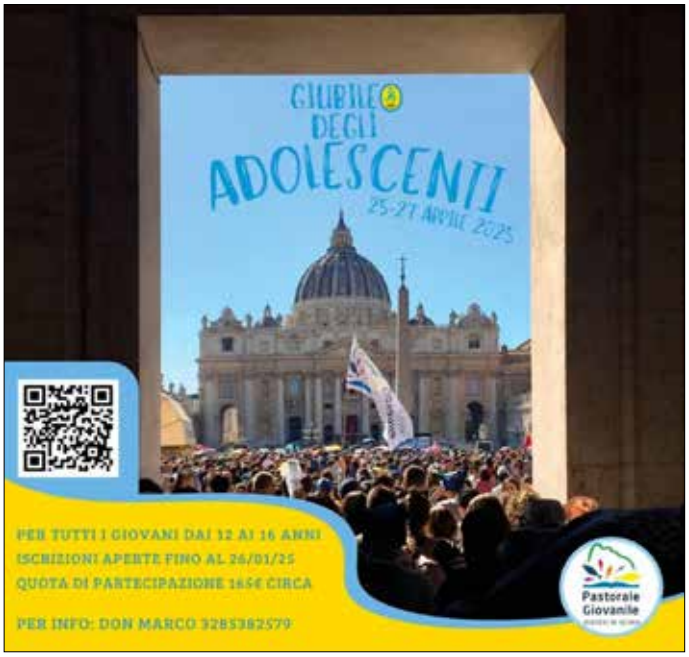
Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali

L'insegnamento della religione cattolica

Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in vista della scelta di avvalersi dell'Insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2025/26

Cari studenti e cari genitori,
è vicino il momento in cui dovranno essere effettuate le iscrizioni al primo anno dei diversi ordini e gradi di scuola, un appuntamento che comprende anche la scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica (Irc). Cogliamo l'occasione per invitarvi ad accogliere questa possibilità, grazie alla quale nel percorso formativo entrano importanti elementi etici e culturali, insieme alle domande di senso che accompagnano la crescita individuale e la vita del mondo. Il tutto, in un clima di rispetto e di libertà, di approfondimento e di dialogo costruttivo.
Mentre vi scriviamo, muove i primi passi il Giubileo del 2025, che Papa Francesco ha voluto dedicare al tema "Pellegrini di speranza". Si tratta di un evento dai forti significati non solo religiosi, ma anche culturali e sociali, a conferma di come il messaggio cristiano parli all'uomo di oggi non meno di quanto abbia

inciso in passato nella storia e nella cultura nazionale e mondiale. Il Giubileo, infatti, è tra le altre cose sinonimo di riconciliazione, di pace, di dignità umana, di giustizia, di salvaguardia del creato, beni essenziali di cui sentiamo un urgente bisogno.
Il tema della speranza provoca in modo speciale il mondo dell'educazione e della scuola, luoghi in cui prendono forma le coscienze e gli orientamenti di vita e si pongono le basi delle future responsabilità. Quale speranza dà senso all'esistenza? Dove è possibile riconoscere e trovare ragioni di vita e di speranza? E ancora, prendendo a prestito le parole di Papa Francesco, come sostenere la necessità di «un'alleanza sociale per la speranza, che sia inclusiva e non ideologica, e lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine» (*Spes non confundit*, 9)? Sono domande a cui la scuola non può essere estranea e alle quali dà spazio l'insegnamento della religione cattolica.
Testimoni di speranza sono infatti i docenti di religione, che uniscono alla competenza professionale l'attenzione ai singoli alunni e alle loro domande più profonde. Siamo molto grati a tutti gli insegnanti che, mentre offrono le ragioni della speranza che li muove, accompagnano coloro che stanno crescendo a scoprire la bellezza e il senso della vita, senza cedere alle tentazioni dell'individualismo e della rassegnazione, che soffocano il cuore e spengono i sogni.
Il cammino dei prossimi mesi – anche grazie all'Irc – ci aiuti a ritrovare la fiducia e il coraggio di aprire le famiglie, le scuole e tutte le comunità a nuovi orizzonti di collaborazione e di speranza.



Giubileo nel mondo

GIUBILEO IN TERRA SANTA

Da Roma a Gerusalemme, per rafforzare la speranza

Si è aperto il 29 dicembre a Nazareth, con una messa celebrata da tutti gli Ordinari cattolici di Terra Santa, il Giubileo della Speranza. Anche in Terra Santa i pellegrini potranno ottenere l'indulgenza facendo visita ad almeno una basilica tra quelle del Santo Sepolcro a Gerusalemme, della Natività a Betlemme e dell'Annunciazione a Nazareth. Di questo importante evento ne abbiamo parlato con il Custode di Terra Santa, padre Patton

Daniele Rocchi*

Anche in Terra Santa sarà possibile ottenere l'indulgenza legata al Giubileo Ordinario del 2025 dal motto "Pellegrini di speranza". A stabilirlo sono le norme della Penitenzieria Apostolica, diffuse il 13 maggio dalla Santa Sede, che spiegano che sarà possibile conseguire l'indulgenza giubilare concessa da Papa Francesco ai pellegrini che faranno visita ad almeno una basilica tra quelle del Santo Sepolcro a Gerusalemme, della Natività a Betlemme e dell'Annunciazione a Nazareth. Il decreto sprona "gli animi dei fedeli a desiderare ed alimentare il pio desiderio di ottenere l'Indulgenza come dono di grazia, proprio e peculiare di ogni Anno Santo", e dispone che "i pellegrini partecipino devotamente alla Santa Messa oppure alla celebrazione della Parola di Dio, alla Liturgia

delle ore, alla Via Crucis, al Rosario mariano, all'inno Akathistos; ad una celebrazione penitenziale che termini con le confessioni individuali dei penitenti".

Tre luoghi di speranza. Nazareth, Betlemme e Gerusalemme, spiega al Sir il Custode di Terra Santa, padre Francesco Patton, "sono tre mete significative per i 'pellegrini di speranza' come il Giubileo ci esorta ad essere". Luoghi significativi per la speranza perché a Nazareth il Verbo si fa carne nel ventre di Maria, perché Nazareth ci insegna che nulla è impossibile a Dio e questo alimenta la nostra speranza. Perché a Betlemme vediamo che la speranza assume il volto di un Bambino e questo ci ricorda che la salvezza di Dio non avviene con l'uso di grandi mezzi, di eserciti e armi super potenti e super moderne, ma attraverso un Bambino donato a noi nel quale abita tutta la pienezza della divinità. Perché a Gerusalemme ad alimentare la nostra speranza è l'esperienza sul Calvario dove il Figlio

di Dio ci ha amato e dato se stesso per noi. È la speranza che nasce dal sentirsi amati, è la speranza, straordinariamente forte, che sprigiona dalla tomba vuota. La speranza di poter risorgere con Cristo ed entrare nella vita stessa di Dio, la speranza teologica".

Bisogno di sperare. Quella della Penitenzieria apostolica è una esortazione rivolta non solo ai pellegrini diretti verso la Terra Santa ma anche agli stessi cristiani di Terra Santa, sottolinea il Custode che richiama "l'importanza di questi luoghi anche per noi che viviamo qui in Terra Santa.

"La mia speranza è che, con la fine dell'anno, finisca anche la guerra a Gaza con tutto lo strascico di odio e di morte che ha portato. Questo potrebbe spingere tanti fedeli a pellegrinare nei luoghi santi di Nazareth, Betlemme e Gerusalemme". Presto, annuncia padre Patton, "diffonderemo un messaggio che, speriamo, servirà per rimettere nel cuore dei fedeli la coscienza del Giubileo, dopo un anno di guerra che ha veramente sfiancato e scoraggiato i cristiani locali. Credo che in questo tempo il messaggio della speranza sia ciò di cui hanno bisogno i fedeli, particolarmente quelli che vivono qui".

Segni visibili di speranza. Ad avvalorare le parole del Custode "sono segni di speranza che abbiamo visto e vediamo in questo anno che sta per finire". Il pensiero del francescano va subito alla "piccola comunità di Gaza che nonostante la guerra è riuscita a tenere libero il cuore dall'odio, dai sentimenti di vendetta, proprio alimentando la fede e la speranza con una preghiera incessante. Penso ai giovani di Terra Santa che desiderano poter rimanere, nonostante la tentazione ad emigrare. I loro discorsi sono legati anche alla speranza di restare, di formare una famiglia qui, avere dei figli ai quali trasmettere non solo la vita ma anche la fede."

"C'è un desiderio di pace che è molto profondo e non appartiene solo alla Terra Santa in senso stretto. Ho percepito questo desiderio di pace parlando con i confratelli in Siria, un desiderio palpabile. Ciò che è accaduto in Siria è quasi un segno che è arrivato il momento di poter ricominciare, è un segno di speranza umana e teologica, ancorata alla fede che ci dice che Dio opera nella storia e che tante sofferenze e preghiere non rimangono inascoltate".

Commissione al lavoro. Padre Patton annuncia anche che c'è "una Commissione che sta lavorando per stilare un programma giubilare per la Terra Santa pensando a delle Gior-

nate e a dei temi speciali da approfondire con eventi ad hoc a Nazareth, Betlemme e Gerusalemme. Un calendario di queste iniziative è in via di elaborazione e valorizzerà i luoghi legati alla fede cristiana in Galilea, in

Continua a pag.6

Giubileo nel mondo

Continua da pag.5

Palestina, nella zona di Betlemme, e a Gerusalemme. Questo per fare sì che tutti i cristiani possano prendere parte a momenti giubilari. Ci saranno anche dei 'Giubilei tematici', che vedranno coinvolti, tra gli altri, i giovani, le scuole, i lavoratori, le famiglie, i religiosi e le religiose, i malati, gli anziani. Analoghe iniziative saranno proposte anche ai pellegrini in arrivo durante il Giubileo. Stiamo preparando dei sussidi catechetico-celebrativi per

vivere a pieno queste celebrazioni".

L'appuntamento per l'apertura del Giubileo in Terra Santa è stato, come altrove, domenica 29 dicembre, con una messa celebrata a Nazareth da tutti gli Ordinari cattolici di Terra Santa, presieduta dal patriarca latino di Gerusalemme, card. Pierbattista Pizzaballa. "Una celebrazione multirituale – spiega padre Patton – che ha visto al suo interno tutte le espressioni dei diversi riti delle chiese orientali, greco-cattolico, maronita, caldeo, siriaco, armeno, copto… Questa celebrazione ha mostrato il volto della Chiesa di Terra Santa, che è cattolica perché abbraccia, non solo i latini, ma tutti i riti. Una ricchezza celebrativa straordinaria. Abbiamo, infine, messo on line un sussidio per spiegare ai fedeli che cos'è l'indulgenza e per far capire cosa si deve fare, come cristiani, per ottenere l'indulgenza, il perdono che toglie non solo il peccato commesso ma anche le pene, le conseguenze del peccato che vengono rimesse per i meriti di Cristo e della Chiesa, per il tesoro di misericordia che detiene".

Dalla Terra Santa verso Roma. Non solo pellegrini verso la Terra Santa ma anche pellegrini dalla Terra Santa verso Roma: "sono attesi pellegrinaggi con fedeli che partiranno dalla Terra Santa per giungere a Roma. Ma direi di più, – annota il Custode – ci saranno pellegrinaggi che porteranno fedeli da oltre ocea-

no prima a Roma e poi in Terra Santa. Dagli Usa, dall'Africa, dall'America latina, dall'Asia sono previsti pellegrinaggi che toccheranno Roma e poi Gerusalemme. Il Giubileo – conclude padre Patton – consoliderà il legame esistente tra Gerusalemme e Roma e rafforzerà la speranza".

*Sir

Parrocchie

Parrocchia Santa Maria delle Grazie in San Pietro

Aggiungi un posto a tavola!

L'esibizione natalizia dei ragazzi dell'oratorio "Duc in altum", che hanno messo in scena la commedia musicale "Aggiungi un posto a tavola", ha riscosso un gran successo e continua a farci riflettere sui veri valori del Natale cristiano

La sera dello scorso 22 dicembre, presso il centro parrocchiale San Pietro, è andato in scena il musical "Aggiungi un posto a tavola", riadattamento dell'omonima opera di Garinei e Giovannini. Questo evento ha rappresentato solo uno dei numerosi obiettivi che l'oratorio "*Duc in altum*", nato a settembre dello scorso anno, si era prefissato di raggiungere.

Questa è una commedia che trasmette messaggi molto profondi, come accoglienza, comunità e condivisione, che, riflettendoci bene, altro non sono che gli insegnamenti di Cristo.

Musica e teatro si sono fusi, dando vita a uno spettacolo intenso ed emozionante, incorniciato da una sala gremita ed entusiasta. Il progetto ha visto il coinvolgimento di tutti: adulti, ragazzi e bambini hanno partecipato con grande impegno e passione. È stato proprio il "pathos" ad alimentare lo scrosciante applauso della platea. Non sono mancate le risate, che hanno coronato la bella serata. La bravura e la scioltezza degli attori hanno catapultato la fantasia degli spettatori sulla scena, l'armonia del coro (tra singoli, duetti e corali) li ha deliziati e le performance dei più piccoli hanno stampato un gaio sorriso sul volto di ognuno.

Una trama avvincente ma al contempo semplice e lineare, intervallata da canti e balletti: Dio comunica a don Silvestro, curato di un paesino di campagna non meglio specificato, che ci sarà un secondo diluvio universale. L'ansia e il fervore smuovono tutti, ma non il sindaco scettico. La situazione si va a complicare con l'arrivo della sciantosa Consolazione, del viandante Mustafà e di un cardinale. Quando tutto sembra poi andare per il peggio, ecco che arriva un bellissimo colpo di scena. Il tutto si conclude con Dio che invita don Silvestro ad "aggiungere un posto a tavola", affermando che è proprio nelle persone più umili che riconosciamo il Signore.

I ragazzi dell'oratorio "Duc in altum"

Questa rappresentazione ci ha insegnato che per riuscire a raggiungere un obbiettivo c'è bisogno di parecchio spirito di sacrificio e di moltissima pazienza, ma soprattutto che i risultati, dopo averci messo tanto impegno, arrivano e sono sempre positivi e soddisfacenti. Abbiamo appreso cosa significa essere disponibili per gli altri e abbiamo messo in pratica le parole "la mano è sempre tesa", citate nella canzone finale.

La gioia provata la sera dello spettacolo ci porta a riflettere sul significato cristiano del Natale: Gesù che si presenta nuovamente da noi nei nostri cuori, proprio come nella mangiatoia della grotta di Betlemme. Egli è il motivo della nostra letizia, la sua venuta ci fa sussultare e corriamo a lui come fecero i pastori in quella fredda notte di ben 2024 anni fa. Non dimentichiamo poi il tema centrale dell'esibizione, l'accoglienza, che si può definire la regola d'oro del Santo Natale.

Lo spettacolo ci ha trasmesso, tra i tanti, i valori della fratellanza e dell'amicizia. Le tante serate trascorse assieme a provare, intervallate e arricchite da scherzi e risate, hanno rafforzato il nostro rapporto di amicizia. Abbiamo imparato il significato del proverbio "Chi trova un amico trova un tesoro" e ci è tornato alla mente un famosissimo motto, che prendiamo in prestito dal celeberrimo romanzo *I tre moschettieri* dello scrittore francese Alexandre Dumas, "Tutti per uno e uno per tutti". Affidarci l'uno all'altro è stato il nostro conforto, specie nei momenti più complicati. Abbiamo sudato le fantomatiche "sette camicie" per la buona riuscita, ma è anche vero che siamo stati abbondantemente soddisfatti della grande ovazione del pubblico. Si è andata a creare una sorta di seconda famiglia, amorosa e numerosa.

Ergo l'oratorio "*Duc in altum*" ha così salutato il 2024, ma ha lo sguardo fisso all'anno

Continua a pag.8

Continua da pag.7

corrente, progettando attività nuove ed altrettanto belle, cui tutti sono invitati ad assistere o a partecipare! Saremo sempre pronti ad accogliere coloro che desiderano aggregarsi a questa realtà a braccia spalancate, non dimenticandoci, come ci ricorda l'autore dell'epistola agli Ebrei (capitolo13, versetto 1), dell'ospitalità e accogliendoci a vicenda come anche Cristo ci ha accolti, come scritto dall'Apostolo Paolo in Romani 15,7.

Ci impegneremo quotidianamente a rendere l'oratorio la casa di tutti, un luogo

dove è possibile incontrarsi con Dio e con i nostri prossimi. Il nostro intento è quello di creare una comunità in cui ognuno possa sentirsi a proprio agio, un luogo dove non manchi mai il sorriso sulle labbra. Vorremo rendere palpabili la nostra gioia e la nostra energia, trasmettendole a tutti. Ragionando sull'etimologia della parola (che deriva dal termine greco *ekkl sía*, assemblea), siamo arrivati a comprendere il significato dell'espressione "essere Chiesa": l'unione di più persone che si vogliono bene, che sono sorrette dall'amore e che sono unite nel nome del Signore Gesù.

Una meritatissima standing ovation per la regista Elisabetta Mazzella, per i bambini, per il coro, per gli attori e per tutti i collaboratori ha chiuso questa magica serata all'insegna del divertimento, della passione, dell'amicizia e dell'accoglienza.

Ci rivedremo presto con una nuova ed avvincente performance, ma per ora non vi sveliamo altro e, come recita una famosa espressione latina, "*ad maiora semper!*"

Parrocchie

Parrocchia Santa Maria delle Grazie in San Pietro

"Di passaggio"

CAMPO VOCAZIONALE IN IRPINIA 2-3 GENNAIO 2025

I ragazzi di San Pietro

I giorni 2-3 gennaio 2025, noi ragazzi dell'oratorio "Duc in altum" della parrocchia Santa Maria delle Grazie in San Pietro, abbiamo intrapreso un viaggio verso l'Irpinia per un'esperienza fuori dall'ordinarietà della nostra isola.

Partiti per Pozzuoli ci siamo poi diretti verso l'abbazia del Goleto, a Sant'Angelo dei Lombardi. Durante il tragitto abbiamo avuto l'occasione di condividere le risonanze dell'esperienza del musical "Aggiungi un posto a tavola" che avevamo messo in atto qualche settimana prima, il 22 dicembre, nel centro parrocchiale.

Una volta arrivati a destinazione abbiamo cominciato la prima attività del giorno: chiudere gli occhi e meditare sul nostro cammino di vita. Ognuno di noi l'ha descritto con una parola: ce ne sono state di positive (come gioia, fiducia, speranza…), ma anche di negative (ansia, paura…). Grazie ad una rappresentazione grafica su un cartellone l'abbiamo collocata nel punto del cammino in cui ci sentiamo

di essere in questo momento delle nostre vite.

In seguito, accompagnati dalla guida del seminarista Matteo, siamo entrati per visitare l'abbazia, un luogo suggestivo e alquanto significativo. Tra i diversi ambienti due sono quelli che ci hanno colpito di più: la cappella di San Luca e il luogo dell'abbazia.

La cappella presenta un pavimento a scacchi bianchi e neri, il primo colore può essere visto come il Bene che, nonostante il passare degli innumerevoli anni, non si deteriora; al contrario, il nero, che rappresenta il male, si è consumato in quasi tutte le mattonelle. Da questo possiamo ricavare un'importante lezione: sebbene a prima vista il colore nero risalti molto di più del bianco, dopo tutti gli anni che sono passati, quest'ultimo prevale, come il Bene sul male.

Il luogo principale del Goleto è una grande chiesa mancante del tetto. Anche questa caratteristica ha un significato molto intenso: una chiesa, un tempo ricca e sfarzosa, ha perso tutta la sua bellezza superficiale. Ciò che risalta ai nostri occhi, più di ogni cosa, è il tetto ormai crollato. In esso si cela un importante messaggio: non bisogna focalizzarsi sui beni materiali che ci circondano ma alzare la testa e riflettere sull'immensità del cielo.

Al termine della visita abbiamo partecipato alla Santa Messa celebrata da don Enzo Serpe e padre Nando; durante l'omelia il sacerdote ci ha posto davanti a due importanti interrogativi: "Chi sei Tu?" (Rivolta a Dio) e "Chi sono io?" (Riguardo al nostro cammino di fede).

Dopo esserci sistemati nella struttura nella quale avremmo passato la notte, ci siamo diretti a piedi verso Santa Lucia di Serino. Lì siamo stati accolti nella chiesa madre dei santi Pietro e Paolo da don Emanuele Roca che ci ha parlato di San Giuseppe Moscati, il quale si recava lì per le vacanze estive. Nella chiesa sono presenti i resti di Francesco Moscati, padre del Santo.

In seguito tramite una prova di fiducia, nella quale, divisi in coppie, un membro era bendato e l'altro lo guidava, siamo giunti presso gli appartamenti della famiglia Moscati. Una guida ci ha mostrato tutte le stanze con i relativi oggetti d'epoca, accompagnati da alcuni aneddoti. La stanza più significativa è stata l'ufficio, nel quale il Santo esercitava la sua professione di medico anche in vacanza. Le persone che si recano in quel luogo posso-

Continua a pag.9

Parrocchie

Continua da pag.8

no lasciare un biglietto con una richiesta di grazia.

La giornata a Santa Lucia di Serino si è conclusa con un momento di adorazione eucaristica nel monastero delle clarisse situato vicino al palazzo Moscati, in cui abbiamo riletto la storia del nostro oratorio, riflettendo sulla scelta dell'apostolo Pietro che, nonostante gli innumerevoli dubbi, decise di fidarsi completamente di Gesù. Il messaggio è stato poi trattato più accuratamente prestando attenzione alle parole di uno dei canti: "*Come Pietro anche noi, Signore, non abbiamo la forza di credere. Dona a noi lo Spirito d'amore che ci porterà davanti a Te*".

Durante questo momento ci è stata consegnata una lettera sull'importanza di amare noi stessi in quanto creature generate e volute da Dio che citava: *"Amati! È importante! Allo specchio ammira i tuoi occhi a cui diedi la luce, aiutato da chi ti generò. Gioisci del tuo corpo, abitazione del mio spirito, dal battesimo in poi. Sii contento del tuo nome. Lo uso per chiamarti, per stringerti a me, per parlarti nella coscienza"*.

Rientrati in struttura, abbiamo sperimentato momenti di condivisone, uno degli obiettivi del nostro oratorio, cucinando e sistemando assieme il refettorio. Dopo cena abbiamo trascorso momenti spensierati che hanno alimentato la nostra amicizia, seguiti da una riflessione personale sulla giornata appena trascorsa.

Il mattino seguente, prima di cominciare le attività della giornata, ci siamo ritagliati un momento di svago sul lago Laceno. La bellezza suggestiva del paesaggio ci ha ricordato la grandezza di Dio, che, nella sua infinita bontà ci dona questi istanti di felicità condivisa. Grazie a momenti come questi capiamo che i veri rapporti di amicizia sono un dono divino, un legame che si rafforza nella semplicità di una risata.

Successivamente ci siamo recati alla chiesa madre, dedicata all'Assunta, nel paese di Lioni, luogo molto affascinante per la sua storia. La chiesa al suo interno conserva le pareti del suo impianto cinquecentesco crollato in seguito ad un rovinoso terremoto. L'intenzione era di non abbattere le mura antiche ma di costruire su di esse quelle nuove dando vita ad un capolavoro. Così come quelle persone hanno deciso di dare nuova vita a una chiesa che ormai sembrava essere perduta, allo stesso modo Dio prende le nostre macerie e le ricostruisce per noi.

In quel luogo ci siamo racconti in silenzio, in un momento chiamato "Deserto", dove ci viene consegnata la parola del profeta Isaia "Ti stimo e ti amo" alla quale possiamo collegare la canzone "Io sì" di Laura Pausini. Il titolo rappresenta un'affermazione di sé, un "sì" alla vita, alle sue complessità e contraddizioni, alla crescita nonostante le sofferenze e le paure che ci bloccano. Può avere due diverse visioni di lettura: da una parte, può essere il "Sì" detto da Dio che vuole dimostrarci la sua costante presenza nella nostra vita sia nei momenti di debolezza, sia in quelli di gioia; dall'altra parte rappresenta la nostra volontà di affidarci completamente al piano che Lui ha scelto per ognuno di noi.

Dopo questo intenso momento di riflessione abbiamo raggiunto il gruppo degli animatori dell'azione cattolica parrocchiale di Lioni, che ci hanno gentilmente accolto. Appena arrivati, don Gelsomino Spatola, parroco di Lioni, don Tarcisio Gambalonga, parroco di Lioni e vicario generale della diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia e padre Joseph dall'Uganda hanno celebrato la Santa Messa. L' omelia di Don Tarcisio ha ripreso ciò che è stato detto nel passo precedente, sottolineando l'importanza del nome in quanto strumento utilizzato da Dio per chiamarci a sé. Al termine della celebrazione abbiamo pranzato tutti insieme e abbiamo trascorso il pomeriggio in compagnia legando attraverso giochi e musica.

Terminate le attività, con un po' di malinconia ci siamo diretti al porto di Pozzuoli e siamo tornati a casa.

Questi due giorni, nonostante siano passati molto rapidamente, ci hanno aiutato a rafforzare non solo la nostra fede, ma anche il nostro rapporto, facendoci comprendere appieno il significato dell'amicizia. Gli innumerevoli esempi incontrati ci hanno spronato nel nostro cammino di fede, aiutandoci capire che, anche quando ci sentiamo soli, abbandonati da tutti, Dio è sempre presente e ci ama nonostante tutto.

Un'analisi delle implicazioni per l'universo digitale

Meta abbandona il fact-checking

La decisione di Meta di modificare radicalmente le proprie politiche di fact-checking ha generato onde d'urto nell'universo dei social media

Giovanni Di Meglio

La nuova strategia, presentata come un'iniziativa per proteggere la libertà di espressione, si applicherà inizialmente solo negli Stati Uniti. Questo cambiamento coinvolge sia Facebook che Instagram, piattaforme che raggiungono complessivamente circa 5 miliardi di utenti. Il fatto che le modifiche siano limitate al territorio statunitense non è casuale: riflette la consapevolezza da parte di Zuckerberg, delle possibili conseguenze giuridiche in altri contesti, particolarmente in Europa.

Le implicazioni normative

L'Europa su questa iniziativa è stata particolarmente categorica, il *Digital Services Act* (DSA) impone alle grandi piattaforme digitali l'adozione di strumenti per contrastare la disinformazione online. Come sottolinea Guido Scorza, componente del Garante per la protezione dei dati personali: "Certamente la distinzione fatta da Zuckerberg conferma che il fondatore di Meta sa che l'abolizione del fact-checking in Europa può avere conseguenze a livello giuridico."

L'evoluzione di una legge del 1996

Negli Stati Uniti, la Sezione 230 del *Communication Decency Act* ha storicamente permesso alle piattaforme digitali di crescere senza assumersi la responsabilità editoriale sui contenuti pubblicati. Questa normativa, equiparando i social media agli operatori di telecomunicazione, ha creato uno scudo legale che ha favorito la loro espansione.

Ironicamente, proprio Donald Trump è stato uno dei più accesi oppositori di questa norma durante la sua precedente presidenza, sostenendo che le piattaforme - a differenza delle compagnie di telecomunicazioni - attuassero discriminazioni attraverso i loro regolamenti e le loro scelte, sia umane che algoritmiche. Facebook era uno degli obiettivi principali delle sue critiche, rendendo ancora più significativa l'attuale corsa di Zuckerberg ad allinearsi con le posizioni dell'attuale governo Trump/Musk, nonostante questa apparente contraddizione con le precedenti posizioni del presidente sulla Sezione 230.

Il fenomeno delle echo chambers

Gli algoritmi delle piattaforme social sono progettati per massimizzare l'intrattenimento, piuttosto che l'accuratezza dell'informazione. Questo ha portato alla creazione delle cosiddette "*echo chambers*" o "camere dell'eco", dove gli utenti vengono esposti principalmente a contenuti che rafforzano le loro convinzioni preesistenti. Il meccanismo crea un circolo vizioso: più l'utente interagisce con certi contenuti, più l'algoritmo ne propone di simili, protraendo il tempo di fruizione dei contenuti sulle piattaforme.

Le preoccupazioni per il futuro

Considerando che le nuove modifiche permetteranno una maggiore espressione di opinioni politiche e religiose, anche su temi sensibili, la rinuncia al fact-checking professionale in favore di un sistema basato sulle note della comunità solleva preoccupazioni significative. Il problema non è tanto se il fact-checking funzioni meglio o peggio delle note della comunità, ma piuttosto come queste validazioni avvengono in un contesto manipolato puramente dall'algoritmo.

Algoritmo, gestito dall'IA di Meta, che proprio in questi giorni, alla luce del rapporto annuale di Sicurezza dell'Intelligenza Artificiale redatto dal Future of Life Institute, ha ottenuto il punteggio più basso tra i big dell'IA.

Considerazioni sulla sostenibilità digitale

La sfida fondamentale che emerge è quella di trovare un equilibrio tra la garanzia di una libertà di espressione sostenibile e la necessità di un'informazione accurata e verificata. Tutto ciò ricadrà necessariamente sugli utenti e sulla loro capacità di saper riconoscere le informazioni veritiere, oltreché saper approfondire le notizie su fonti accreditate.

La decisione di Meta rappresenta più di un semplice cambiamento nelle policy aziendali: è un segnale di come le grandi piattaforme digitali stiano ridefinendo il loro ruolo nella gestione dell'informazione.

Sarà interessante vedere come il Vecchio Continente risponderà a questa nuova gestione delle responsabilità dei contenuti e se saprà imporsi sul colosso digitale.

Riflessioni

La coscienza, culla della storia

Angela Di Scala

La coscienza è l'organo per mezzo del quale io rispondo al bene qui e ora. È una finestra aperta sull'eternità, è la culla della storia. È la porta per la quale l'Eterno entra nel tempo.

In questo preciso istante il bene che bussa alla porta della mia coscienza cosa mi dice di fare?

Cosa è bene fare in questa situazione?

"Il bene è il carattere supremo che può posarsi sull'azione meno appariscente e può conferirle il suggello di una assolutezza" (R. Guardini). Il bene è la santità del Dio vivente. Il bene è ciò che è ragionevole, ciò che è giusto. Nella sua struttura il bene è semplice. Il bene è Dio stesso, che mi parla e mi chiede di ascoltarlo. Nella vita ascoltare Dio è fondamentale perché siamo chiamati ad amarlo con tutto noi stessi sopra ogni cosa e ad amare l'altro come noi stessi. Siamo chiamati a pensare bene, parlare bene, comportarci bene, agire moralmente bene e a compiere opere buone.

La coscienza esiste e la portiamo viva in noi. "È il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove l'uomo si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità propria." (*Gaudium et spes*) Questa meravigliosa e santa voce si distingue dalle altre. Papa Francesco ne ha tratteggiato le caratteristiche:

«Il Signore ci chiama per nome perché ci ama. La voce di Dio parla gentilmente alla coscienza. Ispira. Ha un modo per bussare al mio cuore. Non obbliga mai. Dio si propone non si impone. Ci corregge con tanta pazienza, ci incoraggia sempre, ci consola sempre e alimenta la speranza. Ha un orizzonte. Parla al presente: "ora puoi fare del bene, ora puoi rinunciare ai rimpianti e ai rimorsi che tengono prigioniero il cuore". Ci anima, ci porta avanti, ci parla al presente: ora. Domanda "che cosa mi farà bene?" Non promette mai la gioia a basso prezzo. Ci invita ad andare oltre il nostro io per trovare il vero bene, la vera pace. Il Signore ama la luce del sole, la verità, la trasparenza sincera.

Invece la voce tentatrice induce al male. Suggestiona, seduce, assale, costringe, suscita illusioni abbaglianti, emozioni allettanti ma passeggere. Blandisce e ci fa credere che siamo onnipotenti, ma poi ci lascia col vuoto dentro e ci accusa dicendo tu non vali niente. Ti porta a un muro, ti porta a un angolo. Distoglie dal presente e vuole che ci concentriamo sui timori del futuro o sulle tristezze del passato. Non vuole il presente, fa riaffiorare le amarezze, i ricordi dei torti subiti, di chi ci ha fatto del male e tanti ricordi brutti. Domanda "che cosa mi va di fare?" Ruota intorno all'io, alle sue pulsioni, ai suoi bisogni, al tutto e subito come i capricci. Porta frenesia, lascia amarezza. Predilige l'oscurità, la falsità, il pettegolezzo. Ti chiude su te stesso e ti dice non fidarti perché nessuno ti ascolta o ti capisce.»

Nel momento in cui conosco la Volontà del Padre conosco quello che sono poiché quello che sono è contenuto in questa Volontà che è il miglior bene per me. Sono figlio. Sono figlia. La coscienza, dunque, è anche intesa con Dio. L'adempimento della legge morale naturale iscritta nella nostra coscienza - che dice sempre "Fa il bene e evita il male" - è edificazione della nostra salvezza.

Aver coscienza significa essere consci a se stessi che il bene esiste e tenerlo presente a noi stessi perché con retta intenzione nel nostro agire morale possiamo applicarlo.

La coscienza è la traccia di bene seminata nella mia esistenza; dunque, viene formata e va formata perché maturi. La fede si alimenta con l'ascolto e la fede ha una via. Le dieci parole, «i dieci comandamenti hanno sempre un valore prioritario e sono grandi indicatori di strada» (Benedetto XVI). Lungo questa strada, lungo la Via, la coscienza è una bussola.

In tre casi però essa può, come dire, "perdere la bussola": 1) quando diventa superficiale, frivola, ottusa, quando cioè l'uomo cerca le vie più facili nell'intento anche inconsapevole di liberarsi dai pesi; 2) quando è eccessivamente affinata per cui esageriamo negli obblighi oltre il chiaro e semplice dovere, oltre il giusto e il possibile; 3) quando viene alterata nel suo contenuto, quando cioè l'uomo guarda la realtà col suo temperamento e con i suoi desideri quindi modella la realtà come ambiente ospitale per quello che a lui piace.

Attraverso la rivelazione divina e per mezzo della voce della coscienza morale conosciamo i nostri doveri fondamentali verso Dio e verso il prossimo. È questione di salvezza.

Tutta la formazione morale e spirituale del cristiano si può riassumere nell'esercizio del raccoglimento. Tutti i maestri di vita interiore ne parlano. Rinvigorisce lo spirito. Rimando il lettore a "La coscienza" di Romano Guardini, scaricabile anche gratuitamente.

Buona lettura.

PASTORALE della SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

"Si prese cura di lui"
Lc 10,34

CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA

ISCHIA
Sala Poa
349 6483213

CASAMICCIOLA
Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena
338 7796572

FORIO
Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire
392 4981591

Focus Ischia

Sul sito del Dipartimento per le Politiche Giovanili e il **Servizio Civile Universale** è stato pubblicato il bando per la selezione di 62.549 operatori volontari da impiegare in progetti di Servizio Civile Universale.

La nostra Caritas Diocesana di Ischia è presente nei nuovi bandi di Servizio Civile con il progetto: Il Cerchio della Gioia per un totale di 4 posti (4 posti, di cui uno riservato a giovani con difficoltà economiche con ISEE inf. € 15.000).

Scarica l'allegato per conoscere i dettagli del nostro progetto.

La domanda può essere presentata entro e non oltre il 18 febbraio 2025 h. 14:00 tramite piattaforma DOL (domande on line) all'indirizzo https://domandaonline.serviziocivile.it/ **tramite SPID.**

Ogni altra informazione utile è reperibile sul sito
https://www.caritas.it/come-si-accede-ai-progetti-di-servizio-civile-della-caritas-italiana/

Si comunica fin d'ora che il calendario delle selezioni, a scadenza del bando, sarà riportato solo sul sito https://www.chiesaischia.it

Ecclesia

Dal Presepe al Battesimo di Gesù

Ordine francescano secolare di Forio

Durante l'Angelus di domenica scorsa Papa Francesco ha parlato del Battesimo di Gesù, secondo il Vangelo del giorno: «Gesù si unisce al suo popolo, che va a ricevere il battesimo per il perdono dei peccati. Mi piace ricordare le parole di un inno della liturgia di oggi: Gesù va a farsi battezzare da Giovanni "*con l'anima nuda e i piedi nudi*". E quando Gesù riceve il battesimo si manifesta lo Spirito e avviene l'Epifania di Dio, che rivela il suo volto nel Figlio e fa sentire la sua voce che dice: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». Il *volto e la voce*. Prima di tutto il *volto*. Nel rivelarsi Padre attraverso il Figlio, Dio stabilisce un luogo privilegiato per entrare in dialogo e in comunione con l'umanità. È il volto del Figlio amato. In secondo luogo, la *voce*: «Tu sei il Figlio mio, l'amato». È questo un altro segno che accompagna la rivelazione di Gesù. Cari fratelli e sorelle, la festa di oggi ci fa contemplare il volto e la voce di Dio, che si manifestano nell'umanità di Gesù. E allora chiediamoci: ci sentiamo amati? Io mi sento amato e accompagnato da Dio o penso che Dio è distante da me? Siamo capaci di riconoscere il suo volto in Gesù e nei fratelli? E siamo abituati ad ascoltare la sua voce?».

Il biografo di san Francesco d'Assisi, Angelo da Clareno, nella "Cronaca o storia delle sette tribolazioni dell'Ordine di Minori" racconta di come Gesù parla a Francesco della sua vita e missione evangelica, dalla nascita alla morte in croce, dando priorità al sacramento del Battesimo. "«Prendi dalla mia mano il volume: è la legge di grazia e di umiltà, di povertà, pietà, carità e pace; la forma di vita, ch'io osservai con i miei discepoli; la regola che dà vita per una vita immacolata, per la pienezza di grazia, che dirige all'acquisto certo e al possesso, nel fatto e nel pensiero della gloria dell'anima e innalza alle altezze delle realtà celesti e divine. Questa io creai sostanzialmente nei santi ed offrii come forma di perfezione. Nascendo io nudo misteriosamente dalla Vergine, fui involto nei panni della povertà e deposto nel presepio dell'umiltà, dal momento che non volli trovare posto nell'albergo, per dimostrare attraverso questo mistero che la povertà è via certa per il regno dei cieli, e certificare con le opere e con le parole tutti gli amatori e custodi della povertà che essi sono dall'eternità costituiti dal Padre mio eredi e re dello stesso regno dei cieli. Mandai davanti a me Giovanni Battista, come Elia, angelo di fortezza, profeta nello spirito e nella potenza, colui che indicò a dito la mia venuta e incarnazione lo mandai davanti alla mia faccia perché preparasse le mie strade e rettificasse i sentieri: a predicare la penitenza e ad insegnare la scienza della salvezza nella remissione dei peccati, mediante le opere e la parola, affinché tutti per mezzo di lui credessero in me e tutti quanti vogliono venire dietro di me lo avessero come guida, accompagnatore e patrono pio e certissimo da ora fino alla fine del mondo, nel credere, amare e osservare la perfezione della mia povera, mite ed umile dimora tra gli uomini e divinissima vita ed umile dimora tra gli uomini e divinissima vita. Per la qual cosa, volendo io offrire a quanti scelgono di venire dietro a me la liberazione dalle tenebre dell'errore e dalla condanna dell'eterna confusione e della morte e l'entrata nel regno di Dio, dopo che saranno rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, appena ebbi ricevuto da lui il battesimo in virtù dello Spirito Santo, fui condotto nel deserto. Perché fosse d'esempio, ho consacrato il periodo di quaranta giorni nel digiuno, nelle veglie e nella preghiera, insegnando con questo che il tempo della vita dei battezzati si deve tutto e perfettamente consacrare al culto divino, e che in questo modo i miei seguaci, per il merito della mia morte, vincessero il principe e rettore del mondo di queste tenebre e, morti al mondo e a tutte le cose del mondo, vivessero solo per Dio, cercando e gustando solo le cose che sono del cielo e non quelle di questa terra. …» (FF2116).

Papa Francesco conclude: «Vi faccio una domanda: ognuno di noi ricorda la data del suo Battesimo?

Questo è molto importante! Pensa: in quale giorno io sono stato battezzato o battezzata? E se non lo ricordiamo, arrivando a casa, chiediamo ai genitori, ai padrini la data del Battesimo. … Affidiamoci alla Vergine Maria, invocando da Lei l'aiuto. E non dimenticatevi la data del Battesimo!».

TANTI AUGURI A...

Don Marco TRANI,
nato il 24 gennaio 1989

Rete Mondiale di Preghiera del Papa
DIOCESI DI ISCHIA

IL CAMMINO DEL CUORE

Relatore : P. RENATO COLIZZI S.I.
Direttore Nazionale RMPP

Dal 27 al 29 Gennaio 2025
Villa Arbusto - Lacco Ameno (NA)

Per info e prenotazione:
Tina 3495254614

Per la partecipazione è prevista una quota di 10€.

L'equipe della Rete Mondiale di Preghiera del Papa della Diocesi di Ischia.

Il Cammino del Cuore

Commento al Vangelo

19 GENNAIO 2025

Gv 2,1-11

Chiamati a riempire la vita fino all'orlo

Don Cristian Solmonese

"Nozze senza vino" è un'immagine forte che richiama quella delle relazioni che non hanno più l'entusiasmo e la gioia iniziale. È il rischio in cui possono cadere tutte le relazioni, da quelle amicali a quelle sigillate dal sacramento del matrimonio: relazioni che vengono annacquate. Il brano di questa domenica ci aiuta a non perdere la gioia delle relazioni. Innanzitutto, vorrei sottolineare come la notizia del Natale che abbiamo vissuto si incarni proprio nelle relazioni: esse sono il volto, la carne che Dio si è scelto per manifestarsi. Il bene tra due amici, l'amore tra due fidanzati o tra due sposi, i rapporti lavorativi o di studentato sono il luogo in cui si manifesta la presenza del Signore. Pensate quante relazioni ci sono in questo brano del Vangelo: due persone che festeggiano le proprie nozze, gli invitati presenti che hanno qualcosa che li lega agli sposi, i discepoli che hanno una relazione con Gesù, Maria e Gesù che incarnano le relazioni parentali, i servi che hanno un tipo di relazione diversa con Gesù, con Maria, con colui che dirige il banchetto e con gli sposi, e così via potremmo vedere tutte le altre relazioni di cui è composto questo brano. Insomma, questo testo è un'esplosione di relazioni! Tutte sono rappresentate dalle "sei anfore di pietra". Nella Bibbia il numero sei è il numero dell'imperfezione, è mancante di "uno" per giungere al numero sette che indica la pienezza. Le relazioni possono essere sempre così: mancanti di "uno". Molte di esse sono unilaterali, alcune sono dirette da una persona senza che si lasci spazio per l'altra, altre ancora si classificano come relazioni vuote come quelle giare di pietra e, infine, altre sono di pietra, cioè senza frutto. Maria nel Vangelo si accorge di questa situazione e pronuncia l'unica parola di tutto il Quarto Vangelo: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". È bellissima la figura di Maria in questo Vangelo perché lei ci consegna una chiave di lettura tra noi e lei: tutti ci cercano per quello che abbiamo, ma chi ti vuole davvero bene non tiene conto di ciò che hai, ma di ciò che ti manca. L'amore vero è prendere a cuore la mancanza dell'altro, perché in quella mancanza si gioca il meglio e il peggio della vita. Sono infatti le nostre mancanze la causa prima dei nostri peccati, ma sono altresì proprio le mancanze i punti di svolta dei grandi santi. Maria ci ama così. Solo Gesù ha la capacità di trasformare i nostri vuoti, le nostre mancanze in punti di svolta. Infatti: qual è il segno che Gesù compie? Non è riempire un vuoto, ma prendere ciò che c'è e trasformarlo! Ritrovare il vino che manca non serve a riempire un vuoto, ma a cambiarne la sostanza. Gesù non crea il vino dal nulla, ma cambia l'acqua in vino, cioè, prende ciò che c'è e, a partire da questo, opera un cambiamento radicale. Quello che fino a ieri ti faceva peccare può cominciare ad essere il punto di forza della tua santità. Assurdo! Ma questo è il miracolo: il Signore è l'unico che può prendere sul serio la mia mancanza e trasformarla in santificazione. Da cosa ce ne accorgiamo? Dal fatto che cominciamo a sentire un'inspiegabile letizia che non trova altra ragione se non nella Grazia di Dio, in quello che Gesù ci ha fatto vedere, la tenerezza, la bontà e l'amore immenso che egli ha per noi (San Paolo ci ricordava domenica scorsa che è apparsa la grazia di Dio). Come può avvenire questo? E qui dobbiamo imparare la relazione che i servi vivono in questo Vangelo. Essi eseguono un'indicazione, fanno l'operazione che Gesù chiede loro, fidandosi, senza fare obiezioni. Gesù non fa un miracolo, non impone le mani su quell'acqua, non pronuncia nessuna formula in aramaico, ma chiede a me, a quei servi e a noi di fare il possibile: quello che possiamo fare è riempire di acqua le giare. I servi, quando cominciavano a vedere che il vino scarseggiava, iniziavano ad allungarlo con l'acqua. Quale era il possibile di quei servi? Arrivare ad avere in quelle giare solo acqua. Gesù ci chiede di fare questo: fare il nostro possibile e fidarci. Mettere tutto ciò che ci è possibile fino all'orlo è quello che lui ci chiede. Il resto lo vedremo grazie a lui! Quell'inutilità, quella imperfezione vedrai come sarà riempita di gioia e di senso. Il vino buono è questo, non quello iniziale. L'augurio che vi faccio in questa domenica è di essere un po' come i servi, cioè di riempire fino all'orlo, anche quando non capiamo quello che ci dice il Signore; vi auguro di fare un po' come il maestro di tavola, l'organizzatore del banchetto, il sommelier diremo noi oggi, i quali avendo assaggiato quel vino nuovo, quel vino inatteso, si mette a fare i complimenti al padrone di casa, lo sposo; ecco facciamo anche noi i complimenti a te, Signore, perché hai tenuto il vino buono fino ad adesso e ciò che sarà nella nostra vita in questo anno ancora non lo sappiamo, perché Tu trasformi qualunque acqua, qualunque piccolo movimento, qualunque piccola cosa, nel vino abbondante della tua presenza! Buona domenica a tutti!

Kaire
Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE KAIROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli con il n. 8 del 07/02/ 2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
Progettazione e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kairosonline.it

Federazione Italiana Settimanali Cattolici